

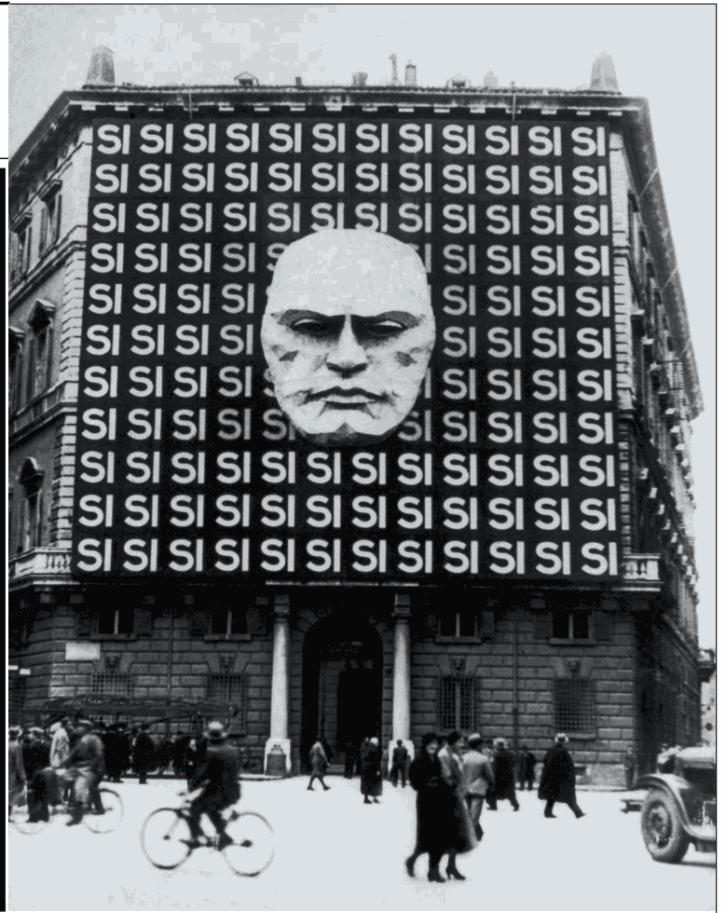
Puglia *ultura*

LA LETTURA

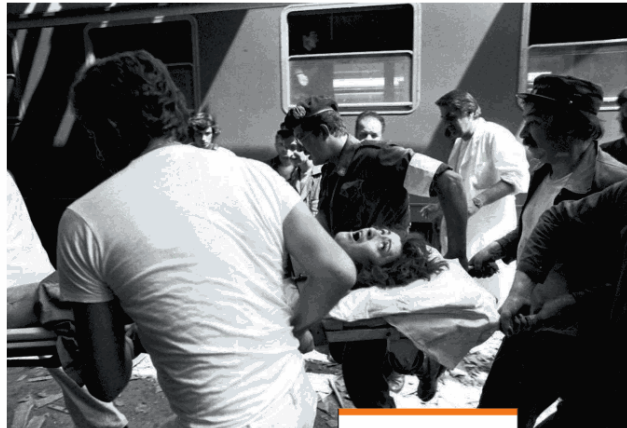
Luciano Canfora Perché Mussolini non è mai uscito di scena in Italia

Da domani in libreria per Dedalo il pamphlet "Il fascismo non è mai morto": il filologo barese dimostra come una linea nera attraversi la storia del Paese dal ventennio al presente

di **Nicla Signoile**



“**N**on ci tiriamo indietro, neanche se si tratta di dimostrare l'ovvio”. Così, un po' come Don Giovanni che risponde a Leporello, Luciano Canfora s'impegna a dimostrare che il fascismo non è affatto finito nel 1945. Arriva in libreria domani il pamphlet *Il fascismo non è mai morto*, pubblicato da Dedalo, con il quale lo storico barese si rivolge a coloro che sono impegnati a convincere soprattutto sé stessi che il fascismo sia un fenomeno archiviato ottanta anni fa. Il libro si inserisce in una tendenza editoriale che smonta con gli attrezzi della ricerca storica le "false notizie" su cui si basano certi luoghi comuni sul ventennio, la guerra, la Resistenza, le Foibe... Pen-



© **Le immagini**
I soccorsi a una donna ferita per la strage di Bologna del 2 agosto 1980. In alto una tangibile dimostrazione della retorica della propaganda mussoliniana durante il Ventennio fascista

Canfora sono due: il suprematismo razzistico e l'atlantismo che caratterizzano la natura ambigua del fascismo, dalle sue origini nella ideologia liberal-conservatrice fino alle più recenti manifestazioni del governo Meloni. Se si prescinde dal nocciolo del suprematismo razzistico, sostiene Canfora in polemica con Emilio Gentile, "diventa magari agevole caldeggiare la tesi della definitiva scomparsa del fascismo dalla scena politica. Per i sostenitori di questa sentenza autoconsolatoria è perciò importante derubricare dal capitolo fascismo l'attuale lotta contro l'inarrestabile ondata migratoria". Ma il carattere razzistico del suprematismo bianco nelle politiche attuali (muraglie, campi di detenzione e respingimenti) lo si può facilmente riconoscere nell'entusiasmo con cui invece sono stati "assorbiti, integrati e sostenuti una decina (pare) di milioni di migranti ucraini nel giro di appena una ventina di mesi: dalla Francia alla Polonia, dall'Austria all'Italia, alla Germania".

Canfora ricolloca il fenomeno nel contesto internazionale, sia per indagarne gli esordi che per leggere l'attualità. Da una parte ieri la complicità che il fascismo aveva inizialmente raccolto negli Usa e in Gran Bretagna, addirittura l'ammirazione di Churchill per il



▲ **Storico e filologo**
Luciano Canfora

Suprematismo razzista e atlantismo sono i caratteri nella natura ambigua della destra italiana

siamo, ad esempio, alla collana laterziana *Fact Checking* diretta da Carlo Greppi. Questo volumetto, però, ha il merito di spingersi fino alla cronaca più fresca, alla scorsa estate, leggendo fatti come il bluff della tassazione degli extraprofitti delle banche o la polemica sulla matrice neofascista della strage di Bologna attraverso la filigrana della memoria storica.

Il fascismo non è una specialità italiana. Né può essere ridotto al quindicennio del regime totalitario: fu fascismo quello rivoluzionario del 1919, lo fu quello delle aggressioni squadriste del biennio 1922-1924, che "costituì una interessante pietra di paragone per intendere situazioni pur sempre del tutto possibili, e talvolta già visibili. (...) Perciò è legittimo allarmarsi quando si osservano repliche di quei comportamenti". I cardini dell'argomentazione di

Il libro



▲ **Da domani**
Il saggio per Dedalo (pagg. 94, 13 euro)

to una politica sociale-nazionale: non aliena - all'occorrenza - da comportamenti facenti leva su un diffuso e tenace razzismo istituzionale e profondo. Ha un orizzonte soprattutto nazionale e fa affidamento sui ceti medi. Da tempo, invece, il grande capitale finanziario (sempre più internazionale) preferisce far capo, quando ha necessità di usare direttamente la politica, all'ex-sinistra: perché intellettualmente addomesticata, perché zelante 'atlantista' e ad abundantiam anche 'europeista' e sedotta da tempo dal mito oppiaceo della 'governabilità'. Risuonano, qui gli argomenti analoghi che - nella Germania frastornata dall'ondata dei neofascisti dell'Afd - Sahra Wagenknecht oppone alla politica socialdemocratica e verde (*Contro la si-*

La polemica sulla strage di Bologna del 1980 dimostra tutta una continuità

"grand'uomo" Mussolini; d'altra parte oggi l'affermarsi in Europa di partiti e movimenti di estrema destra, che esprimono ideologie e pratiche di impronta fascista, dall'Ungheria di Orban alla Repubblica ceca, dalla Finlandia ai paesi Baltici, fino all'Ucraina dei nazisti del battaglione d'Azov e della santificazione del criminale Stepan Bandera.

E qui emerge il secondo cardine del ragionamento di Canfora: l'atlantismo, un tema che l'autore ha già affrontato nel precedente lavoro intitolato *Sovranità limitata* (Laterza, 2023), dove si punta a dimostrare la linea di continuità dal Partito nazionale fascista al Movimento sociale italiano e quindi a Fratelli d'Italia e, al tempo stesso, si vuol spiegare la contraddittoria materia di cui è impastato il neofascismo. La compresenza cioè di una "destra atlantica", istituzionale (quella che oggi esprime il vertice del governo italiano schierato con Washington nel conflitto in Ucraina come nella tragedia di Gaza) e di una destra sociale (Forza nuova, Casapound ma anche la minoranza di FdI), invece ostile all'asservimento agli Usa e alla Banca centrale europea. "Il fascismo - scrive Canfora - ebbe (e pretende tuttora di avere) come obiettivo dichiara-

nistra neolibérale, Fazi editore 2022). Di fronte a una "sinistra" che si rivela "inadeguata di fronte ai problemi più assillanti del tempo presente", Canfora conclude perciò il ragionamento senza ottimismo. Dice, rileggendo un Mario Missiroli fascista del '34, che il fascismo si affermò in quanto formazione politica che "ha portato le grandi masse alla adesione allo Stato e come superamento della politica liberale parlamentaristica". Per questa ragione "e in virtù delle successive sue metamorfosi non è uscito di scena (...) e per ora difficilmente scomparirà. È pur sempre ancora in grado di presentarsi come una risposta 'nazionale' - attraente e seduttiva - agli effetti umanamente devastanti del predominio del capitale finanziario".